



† **GIOVENTU'**
Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. ✱ 1° DICEMBRE 1956



il Paese dei Faraoni

UN PO' DI STORIA

La storia dell'Egitto prima dell'epoca faraonica si perde nella leggenda. Verso il 3400 a. C. Menes riunì sotto la sua autorità i due regni del Sud e del Nord, costruì la città di Menfi e fondò la prima delle trenta dinastie dei Faraoni, che si succedettero in Egitto e che lasciarono così vasta orma nella storia.

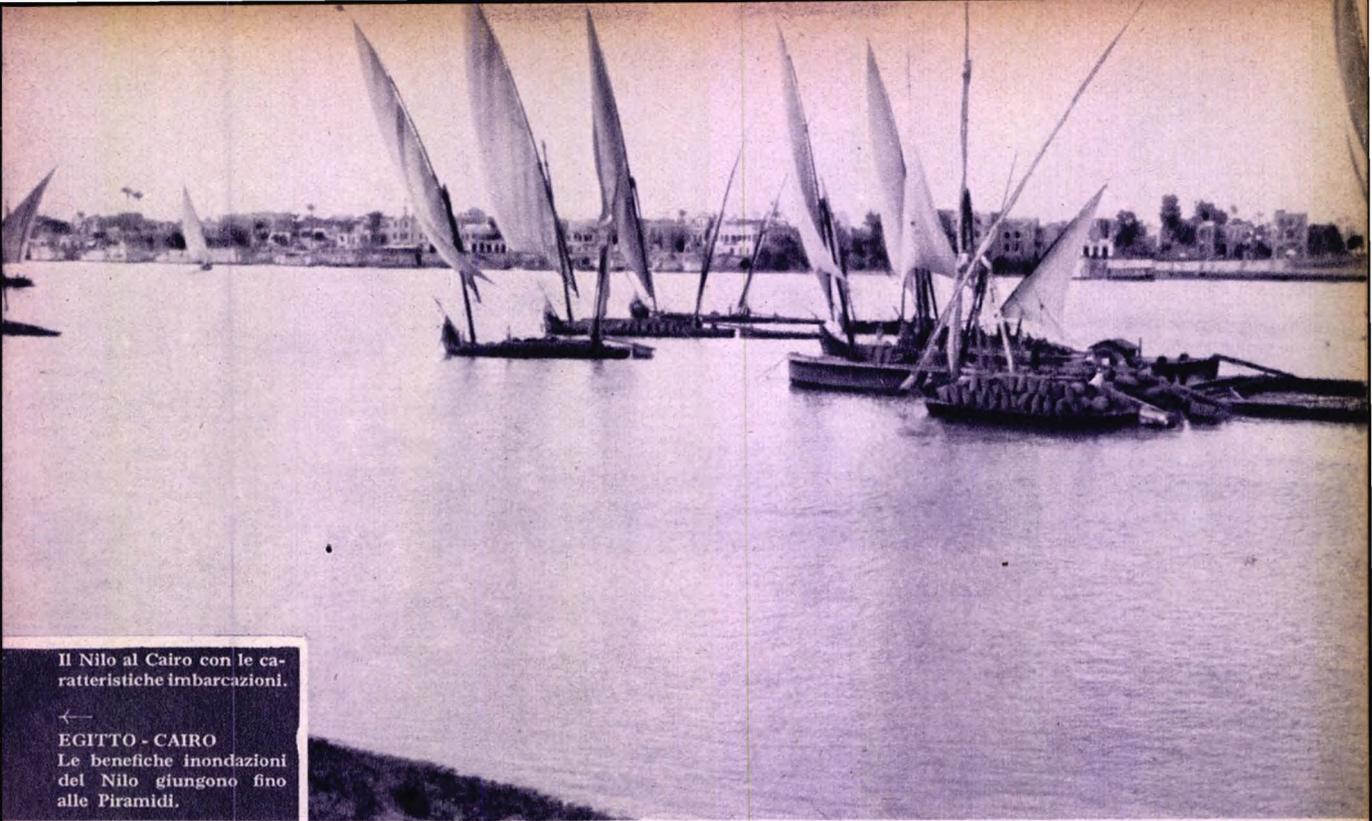
Nel 342 a. C. Artaserse III cacciò l'ultimo re della XXX dinastia, Nectanebo II, e assoggettò l'Egitto al dominio persiano. Dieci anni dopo Alessandro Magno conquista la valle del Nilo (332 a. C.) dando inizio all'epoca greco-romana. Alla morte di Alessan-

L'attenzione di tutto il mondo in questi giorni è stata attratta dai tragici fatti avvenuti nell'Ungheria martire e dal conflitto sorto nel Medio Oriente tra Israele, Egitto ed Anglo-francesi, specialmente a causa del Canale di Suez. Tutti sappiamo come sono avvenuti i fatti e com'è la situazione attuale. In questo numero di Gioventù Missionaria presentiamo alcuni aspetti del Paese dei Faraoni prescindendo da ogni giudizio e da ogni questione politica. Questo antichissimo Paese si può definire l'anello di congiunzione di tre Continenti: l'Europa, l'Asia, l'Africa. L'Egitto infatti è situato sul corso inferiore del Nilo, tra il Mediterraneo, il Deserto Libico, il Mar Rosso; abbraccia anche la penisola sinaitica (l'antica Arabia Petrea) in Asia. L'economia di questo Stato indipendente nord-orientale dell'Africa, dipende in larga misura dal grande fiume che l'attraversa dal sud al nord. Circa 16 milioni dei 22 milioni di abitanti dipendono direttamente dall'agricoltura, localizzata nella massima parte lungo il corso del Nilo, dalle cui acque vengono irrigate quasi completamente 3 milioni di ettari di superficie coltivata.

L'espansione demografica però (un incremento di popolazione di circa 400 mila unità all'anno) è ormai tale da rendere indispensabile un radicale aumento dei limiti di utilizzazione delle acque del Nilo, obiettivo al quale mira appunto il progetto della grande diga-servatoio che si vuole costruire. Ma gli avvenimenti tragici che si sono incalzati in questi mesi hanno fatto accantonare questo magnifico progetto, la cui realizzazione avrebbe portato un gran beneficio a quel paese, tanto bisognoso di elevare il tenore di vita dei suoi abitanti.

dro il satrapo Tolomeo si proclama re e l'Egitto raggiunge la sua più alta potenza. Dopo i tentativi di Ottavio e di Antonio, Augusto sottomette l'Egitto all'Impero Romano. Nel 395 d. C. l'Egitto passa all'Impero d'Oriente, di cui fa parte fino al 640, quando viene conquistato da Amru ben El-As e diviene provincia araba sotto il Califato di Omar. Nel 1517 Selim I prende il Cairo d'assalto e fa dell'Egitto un feudo turco. Ismail Pascià (1863-1879) cambia il titolo di Pascià in quello di Khedivè (Principe, Vicerè). Nel 1879 Ismail viene deposto dalle potenze europee, ed il successore è posto sotto il controllo anglo-francese. Nel 1882 l'Inghilterra occupa l'Egitto, lo aiuta

a riconquistare il Sudan caduto in mano del Mahdi, e poi mantiene il paese sotto il proprio diretto controllo. Il 18 dicembre 1914 l'Inghilterra proclama il suo Protettorato, ed il giorno seguente depose il khedivè Abbas Hilmi e nominò Hussein Kamil sultano, indipendente dalla Turchia. Il Protettorato inglese cessò il 28 febbraio 1922, ed il 15 marzo 1922 il sultano Fuad fu proclamato re. Ma l'Inghilterra vi mantenne il suo controllo. Nel luglio del 1952 la rivoluzione scacciò il re e proclamò la Repubblica. Il 18 giugno 1956 fu celebrata al Cairo la partenza dell'ultimo soldato britannico. Lo stato attuale tutti lo conosciamo.



Il Nilo al Cairo con le caratteristiche imbarcazioni.

←
EGITTO - CAIRO
Le benefiche inondazioni del Nilo giungono fino alle Piramidi.

il NILO fiume sacro

Mentre il mondo intero guarda l'Egitto con preoccupazione, per i contrasti sorti tra le Nazioni, per il Canale di Suez, il Nilo continua le sue benefiche inondazioni.

Il Nilo fu sempre oggetto di grande venerazione per gli Egiziani, a causa della sua prodigiosa fecondità, che porta al Paese con le sue periodiche inondazioni. In antico, ogni anno era gettata nel fiume sacro una ragazza tra le acclamazioni del popolo... in segno di riconoscenza. Ai nostri tempi la cerimonia si compie al Cairo, con grande concorso di gente, ma la ragazza è sostituita da una bella bambola.

Le benefiche inondazioni del Nilo hanno luogo da maggio ad ottobre e rendono fertili e preparano da millenni i campi per i più bei raccolti del mondo.

Per rendere regolare l'inondazione e perfezionare i benefici effetti sono state fatte grandi dighe, che formano bacini immensi, come quella di Assuan, costruita un secolo fa sotto il khedivè Mohamed-Ali. Ma queste dighe-serbatoi sono insufficienti per i crescenti bisogni del Paese; è stato quindi progettata la costruzione di una grande diga vicino al confine meridionale dell'Egitto, a 15 km. a sud della diga di Assuan. I piani di questa diga (fatti da Italiani) sono custoditi gelosamente dal Governo egiziano. Questa diga avrà una base di pietra e uno sbarramento lungo circa 6 km., largo 200 metri alla base e 100 alla sommità; avrà forma di una montagna formata di blocchi quadrati di granito. Quest'opera per mole ed importanza viene paragonata al Canale di Suez. Il suo volume sarà 17 volte quello della Grande Piramide. Sarà la più grande del mondo.

Quando questa diga sarà riempita formerà un mare di 4500 kmq. in pieno deserto Sahara capace di 150 miliardi di metri cubi di acqua, che daranno all'Egitto la possibilità di raddoppiare la superficie coltivata della Valle del Nilo, e produrre elettricità per tutto il Paese. È un'impresa colossale che costerà 1300 milioni di dollari ed impiegherà per dieci anni 12.000 uomini.

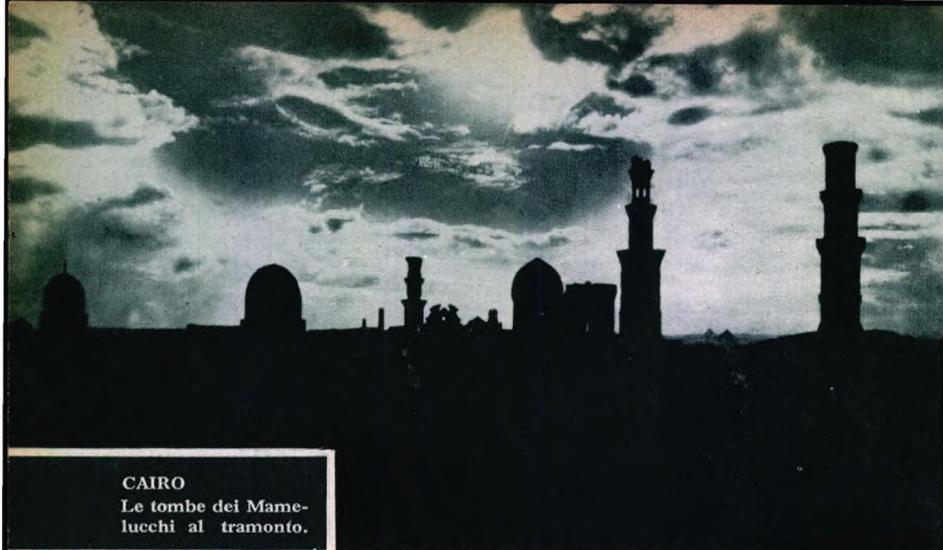
Ma ora è stato tutto sospeso.

Si prevedono in Africa costruzioni di altre dighe-serbatoio verso il lago Tana sul Nilo Azzurro e verso il lago Alberto ed il canale Jonghei, il quale viene a rimediare alla palude di Bar El Ghazal ove l'acqua stagnante del Nilo si evapora inutilmente.

Magnifici programmi che darebbero rilievo a quei Paesi arabi del Mediterraneo (specialmente l'Egitto) ché una volta fornivano grano anche a Roma imperiale.

COPERTINA: EGITTO - Il sorriso di questi due buoni amici egiziani pare voglia dissipare le nubi che si sono addensate attorno al Canale di Suez.

SOMMARIO: Il paese dei Faraoni, 2 - Il Nilo fiume sacro, 3 - L'Egitto terra di contrasti, 4 - Il Canale di Suez, 4 - Un giovane Capo, 5 - La provincia della Liberazione, 5 - Terra di ricordi, 6 - Le Università di Stato, 7 - El Azhar, 7 - Paese d'antichissima civiltà, 7 - La Chiesa in Egitto, 8 - Musulmani e Cristiani, 9 - L'opera delle Scuole, 10 - L'esistenza delle Scuole cattoliche in pericolo? 10 - Salesiani in Egitto, 12 - Intenzione missionaria, 12 - Istituti religiosi in Egitto, 13 - La situazione religiosa, 14 - I Cristiani d'Egitto, 15 - Altre Comunità cattoliche, 16 - Non sono che perle, 17 - Legenda araba, 17 - Betlemme, 18 - Profumo d'Oriente, 22.



CAIRO
Le tombe dei Mamelucchi al tramonto.

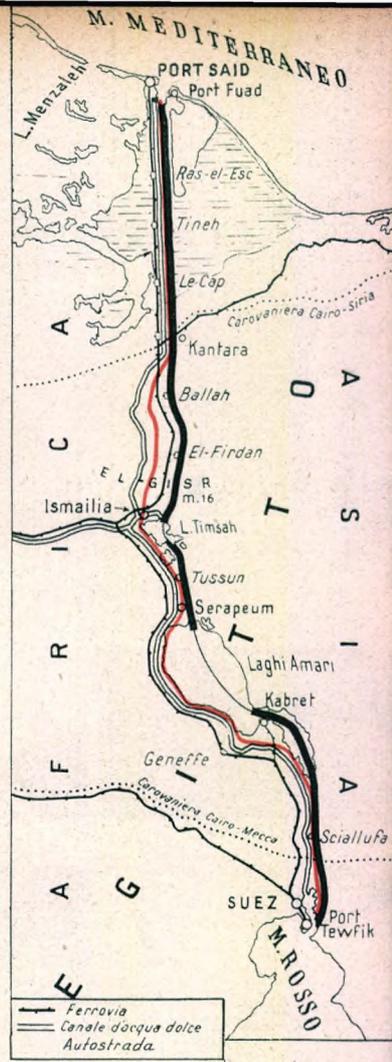
L'EGITTO

terra di contrasti

Ecco come descrive la sua patria una giovane egiziana allieva del Collegio «S. Cuore» del Cairo a una sua amica d'Europa:

L'Egitto, mio bel paese natale, è una terra di contrasti, una terra di sogno e di realtà, di ricordi e di speranze, di antico e di nuovo. È un paese dove tutte le religioni, tutte le razze e tutte le generazioni hanno lasciato una traccia della loro esistenza passata. Le Piramidi maestose, grande ricordo dei Faraoni non sono esse visitate coi grandi palazzi moderni?... Si vede sovente un copto della vecchia razza egiziana dal profilo fine dei Faraoni, che discute con un Libanese semitico, o un Arabo in *galabieh* (veste lunga) che conversa con un Turco, un Greco e perfino un Sudanese... In una via molto elegante, dai grandi stabili moderni sbucca sovente una viuzza sporca dalle case rovinate. E una grande automobile lussuosa mette ostacoli ad un carretto tirato da un asino o un cammello.

L'Egitto è pure una terra di tradizioni e di progresso. Si vedono ancora i *fellah* (contadini) usare attrezzi simili a quelli dei tempi faraonici, ci si meraviglia di vedere nella terra di un ricco proprietario una macchina agricola delle più moderne. Ma il contrasto non si ferma qui. Perché la stessa natura ha i suoi contrasti. Il deserto misterioso cambia continuamente colore; così i campi fertili dove serpeggia il Nilo maestoso. Anche nelle credenze grande varietà. Là il fine minareto di una moschea; qui il campanile colla Croce che si innalza sul cielo d'Oriente con la campana che annuncia il Salvatore del mondo! Terra dei Faraoni, il segreto del tuo mistero è profondo. Altre volte tu hai raggiunto il più alto grado di civiltà; durante 4000 anni tu hai governato il mondo come hai schiacciato i tuoi vicini colla tua potenza. Ahimè! la tua bellezza, la tua fertilità hanno attirato la cupidigia dei popoli. I Greci, poi i Romani, in seguito i Turchi ti hanno invaso vicendevolmente. I Beduini ignoranti e i barbari hanno distrutto le vestigia della tua civiltà. Per secoli, tu sei stato umiliato, tu abituato ai trionfi. Della tua bella civiltà non restava che un ricordo doloroso. Ma tu non hai potuto dimorare così basso nel decadimento. Il tuo popolo è un popolo di scelta. A poco a poco tu hai scosso il giogo dei tuoi avversari. Rallegrati, poichè tu sarai tosto libero. Già una nuova civiltà è nata in te. Un giorno tu dominerai il mondo come già altre volte e il tuo fiume maestoso bagnerà di nuovo una terra prospera e ricca.



IL CANALE DI SUEZ

L'idea di tagliare l'istmo di Suez per raggiungere l'Estremo Oriente dall'Europa per via mare senza doppiare il Capo di Buona Speranza, risale all'antichità, ma la sua realizzazione ebbe luogo soltanto nel secolo scorso. I lavori furono iniziati nel 1859 e portati a termine in un decennio.

Fu inaugurato il 17 novembre 1869. Il Canale è lungo 168 km., profondo sino a 12 m. e largo da 95 a 160 m. alla superficie, da 45 a 100 nel fondo (la maggior larghezza si ha nei posti di scambio). A differenza del Canale di Panamá, questo non ha chiuse, non dovendo le sue acque vincere alcun dislivello. Un arduo problema fu, durante la sua costruzione, l'approvvigionamento di acqua agli operai, in buona parte italiani: la si dovette trasportare a dorso di 3000 cammelli e asini attraverso il deserto, con spese e sacrifici.

Un giovane Capo

L'Egitto ha sostituito da quattro anni ad una monarchia dinastica un regime autoritario di cui il Colonnello Nasser, filosovietico, occupa il primo posto. Ha 38 anni ed è una forte personalità. Ha una parte importantissima dopo il brevissimo passaggio del Generale Néguib al potere. Nel giugno scorso, fece votare plebiscitariamente la sua persona e la nuova costituzione. Qualche giorno prima aveva ottenuto il ritiro degli ultimi soldati britannici della zona del Canale di Suez. Alla fine di luglio dichiarava di nazionalizzare questo Canale.

Il Colonnello Nasser non ha solo grandi ambizioni interne per la sua patria, della quale egli vuole la prosperità economica e la cultura intellettuale ma egli ha delle vaste speranze per l'unione della Lega Araba di cui il Cairo è il centro che egli vuol trasformare in Confederazione Araba.

la Provincia della Liberazione

In questi ultimi anni il Governo egiziano ha creato una nuova provincia: la Provincia della Liberazione (El Tahrir) destinata a diventare il modello dell'azione che il Governo rivoluzionario intende perseguire nella lotta contro le zone aride, l'elevazione del tenore di vita medio e lo sviluppo della tecnica agricola nel paese.

La Nuova Provincia si estende tra il Cairo ed Alessandria, una zona tradizionalmente preda della sabbia del deserto. Essa è divisa in 18 distretti con oltre 80 villaggi. Come indica il suo nome, la nuova provincia è destinata ad eternare la memoria dei fatti e persone legate alla rivoluzione del luglio 1952. Il primo villaggio costruito è stato chiamato « Um Sabr » in memoria di una donna caduta durante gli incidenti del 1952 alla frontiera con la zona del canale di Suez occupata dalle truppe britanniche. Il secondo villaggio prende il nome di « Omar Chahine », organizzatore dei nuclei di assalto antibritannici dell'Università del Cairo. Le vie, le strade e le piazze di questi villaggi sono tutte dedicate a fatti d'armi ed a uomini della rivoluzione e della lotta per la liberazione. La capitale della provincia è stata battezzata « Nasr », parola d'ordine usata dai congiurati la notte della rivoluzione contro Faruk.

(sopra) Obelisco al centro del Canale.

← Obelisco che s'incontra sfociando nei laghi amari.



EGITTO Il Canale di Suez - l'autostrada - il canale di acqua dolce - e la ferrovia. (sotto) Il Canale di Suez visto a volo d'uccello. « El Kantara » è il luogo dove passò Abramo con la famiglia dalla Palestina in Egitto.



Il progettista del Canale

Il Canale di Suez passato alla storia come « la più grande impresa del secolo XIX », si può dire una gloria italiana, perchè tutti i fattori necessari alla sua realizzazione sono stati italiani, ad eccezione dell'elemento-impresario che fu il francese Ferdinando Di Lesseps. Questi ebbe la fortuna dell'amichevole condiscendenza di Said Pascià che gli largì l'esclusività dell'impresa e di far suo così a buon mercato il progetto dell'italiano Luigi Negrelli.

Luigi Negrelli nacque a Fiera di Primiero (Trento) il 23 gennaio 1799. Per le grandi capacità dimostrate nell'esecuzione di importanti lavori idraulici in vari Paesi d'Europa, fu chiamato nel 1846 a collaborare al piano del Canale di Suez. Morì il 1° ottobre 1858, sei mesi prima che si iniziassero i lavori del Canale. A lui fu dedicata una via della città di Ismailia.



terra di ricordi...

GLORIE RELIGIOSE DELL'EGITTO

L'Egitto è un Paese d'immense glorie religiose! Noi cattolici non possiamo dimenticare Giuseppe, l'undicesimo figlio di Giacobbe venduto dai fratelli invidiosi a mercanti egiziani. Giuseppe divenuto ministro del Faraone dimenticò il male ricevuto dai fratelli e li chiamò nel Paese di Gessen (il Delta del Nilo). Il popolo giudaico prosperò per 400 anni in Egitto, ma quando cominciò ad essere perseguitato, sotto la guida di Mosè ritornò alla Terra Promessa, in Palestina.

Ma un altro Giuseppe trovò asilo sul suolo egiziano. Si tratta nientemeno che del Capo della Sacra Famiglia, lo Sposo purissimo di Maria Santissima, il quale per sottrarre alla ferocia di Erode il Bambino Gesù si rifugiò in Egitto. Ad Heliopolis ed a Matarieh, quartiere vecchio del Cairo, si ricorda ancora il soggiorno dei Tre Esiliati.

L'origine della Chiesa egiziana risale all'Evangelista S. Marco, il compagno fedele di S. Pietro, il quale sbarcò ad Alessandria verso l'anno 40, dove fu poi martirizzato l'anno ottavo di Nerone.

Alessandria divenne un centro di discussioni teologiche ed ebbe grandi Santi. Sant'Atanasio (299-373) che combattè l'eresia di Ario; S. Cirillo (376-444) che lottò contro la dottrina di Nestorio. S. Paolo e S. Antonio eremiti, fondatori dell'eremitismo e del monachismo. S. Paconio fondatore della vita cenobitica. L'Alto Egitto si popolò presto di monasteri. L'Egitto ebbe pure tanti martiri. Ricordiamo S. Menna che lasciò la legione romana per abbracciare la fede cristiana. Famosi pure i martiri della Legione Tebea, come S. Maurizio, Avventore, Solutore e Ottavio... A testimoniare la grandezza del Cristianesimo in Egitto restano molte vecchie chiese e monasteri, alcuni veri gioielli d'arte.

EGITTO - CAIRO (sotto) Veduta generale. Il Cairo, capitale d'Egitto, ha oltre 2 milioni di abitanti, dista 208 km. da Alessandria. I monumenti antichi che la adornano si devono quasi tutti ai sultani Mamelucchi (1249-1517).



Le Università di Stato

Esistono attualmente quattro Università di Stato, quella del Cairo fondata nel 1925, quella di Alessandria, fondata nel 1942, quella di Ain Shams fondata nel 1950 e l'Università di Assiout (Alto Egitto) in preparazione. Queste Università comprendono la serie normale delle Facoltà ordinarie e un certo numero di Istituti collegati. I professori sono egiziani, salvo rare eccezioni, per esempio nelle sezioni di lingue straniere e alcuni in scienze. Molti professori egiziani hanno preso diplomi nelle Facoltà d'Europa e d'America.

La lingua d'insegnamento è araba. Certe materie di diritto sono insegnate in francese; il commercio, l'agricoltura, la medicina, le scienze in arabo e in inglese.

Nel 1953, il numero degli studenti delle tre Università era di 46.975. Le ragazze sono ammesse alle Università egiziane e assistono ai medesimi corsi dei loro compagni, ma in posti riservati per loro. Nel 1951-52, su 37.648 studenti, c'erano 2877 ragazze. Nel 1954-55 per la sola Università del Cairo esse rappresentavano il 12% degli studenti.



EL AZHAR

e la sua irradiazione nel mondo musulmano

El Azhar è la più antica Università d'Egitto, la sua fondazione data da mille anni (969 d. C.). È una istituzione religiosa musulmana. Comprende il ciclo completo di studi: dagli elementari fino a quelli superiori. Il grado superiore ha tre Facoltà: lingua araba, diritto musulmano, teologia, con circa 4000 iscritti.

L'insieme scolastico e universitario di El Azhar è di 25.000 allievi di cui 12.000 nel primo grado. Di questi c'erano nel 1953, secondo la pubblicazione ufficiale del Ministro dell'Istruzione Pubblica, 4586 studenti stranieri.

L'insegnamento dato ad El Azhar è non solamente gratuito, ma l'allievo riceve una piccola somma mensile per il suo nutrimento: circa 10.000 lire.



EGITTO-EDFOU - Tempio antico.

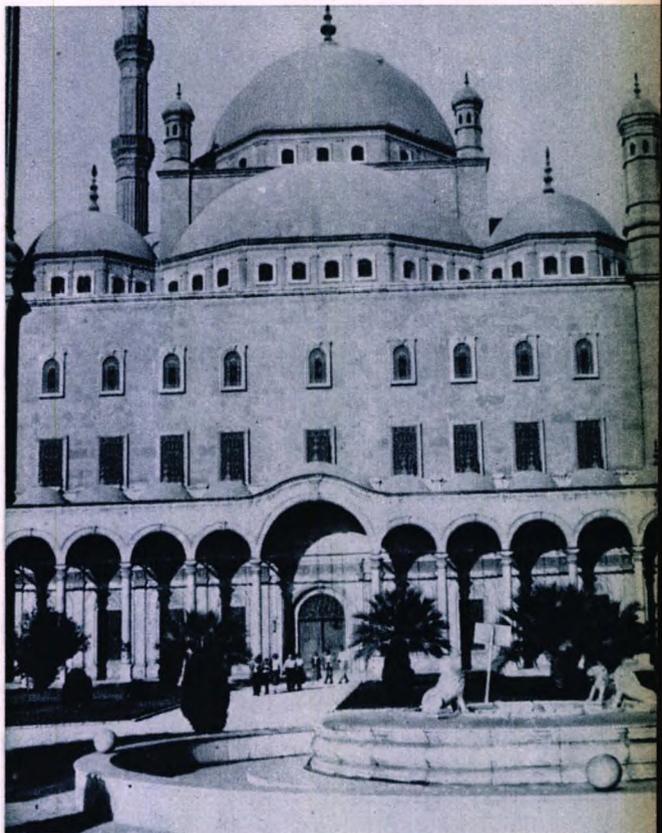
PAESE D'ANTICHISSIMA CIVILTÀ

La civiltà egiziana è la più antica civiltà umana. L'Egitto prima di tutti è stato popolato da una razza bianca. Nel corso dei secoli però ha subito numerose invasioni: persiani, macedoni, romani, arabi, turchi, francesi, inglesi. La tradizione vuole che Luigi IX, dopo essere stato vinto a Faraksour, vicino a Mon-surah, sia stato imprigionato in questa città e sia caduto in potere del sultano di allora.

Nel 1798-1799 si ricorda pure la spedizione militare di Napoleone Buonaparte in Egitto, immediatamente anteriore al colpo di Stato del 18 Brumaio. Il trattato di Londra del 1841 conferma la permanenza e la sovranità ottomana, ma proclama l'indipendenza del Kedivè (vicere d'Egitto).

Nel 1922 l'Egitto diventa teoricamente indipendente, nel 1952 diventa repubblica.

I fatti che sono seguiti tutti li conosciamo.





EGITTO - PORTO SAID
La cattedrale dedicata a
Maria Regina del mondo.

La Chiesa in Egitto

Il Vangelo in Egitto fu predicato da S. Marco, e la Chiesa cattolica vi ebbe, per alcuni secoli, vita fiorente. L'Egitto diede alla Chiesa alcuni dei suoi più grandi Padri e Santi.

La chiesa d'Egitto o meglio di Alessandria, si staccò da Roma nel 451 per opera del patriarca Dioscoro ed abbracciò il monofisismo. Con la conquista araba il Cristianesimo subì danni immensi, ma non si lasciò mai completamente radicare, anche se il paese divenne musulmano. Dopo che S. Francesco d'Assisi era stato a Damietta, nel 1219, per tentare la conversione dei Saraceni, i Francescani non abbandonarono mai l'idea di conquistare quella terra alla Chiesa di Roma, ma durante parecchi secoli l'opera loro dovette limitarsi alla assistenza religiosa dei primi cattolici e dei mercanti veneziani.

Solo nel secolo XVI i Padri della Custodia di Terra Santa riuscirono a stabilirsi al Cairo e ad Alessandria. Oltre ad assistere i cattolici stranieri, essi cercarono di fare ritornare all'unione di Roma i copti dell'Egitto, sia conquistandoli individualmente, sia provocando e favorendo i numerosi tentativi di ritorno collettivo. Una nuova epoca ha segnato per le Missioni il governo di Mehemed Ali Pascià (1805-1849), che aprì l'Egitto agli stranieri, onde il numero dei cattolici aumentò grandemente, e rese possibile la erezione del vicariato apostolico di Egitto nel 1839. Da allora la Chiesa andò sempre più migliorando le sue posizioni.

Il Patriarca copto cattolico risiede al Cairo, ma la

sede patriarcale, dalla quale dipendono quattro diocesi, è Alessandria; i latini hanno tre vicariati apostolici, i melchiti sono sotto la giurisdizione di un Vicario patriarcale che risiede al Cairo; risiedono inoltre in Egitto un Vescovo armeno, un Vescovo maronita e uno siriano.

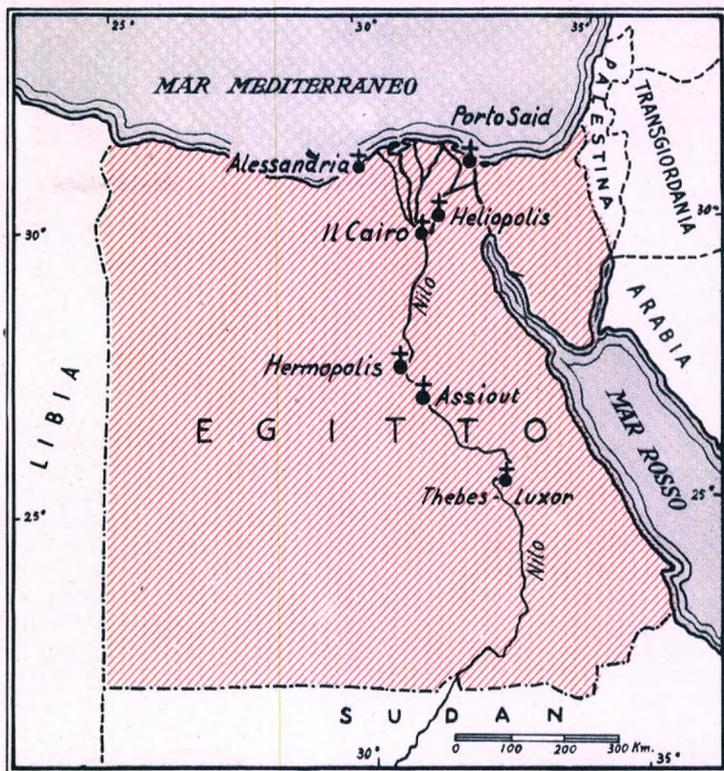
Le giurisdizioni orientali hanno complessivamente 179 sacerdoti, mentre i vicariati apostolici latini ne hanno 247. Numerose suore, ben 1860, danno il loro contributo all'opera educativa e ospitaliera della Chiesa. Riguardo ai riti di appartenenza, esse sono 1765 latine, 26 armene, 62 copte e 7 melchite.

Il clero latino è in maggioranza composto da religiosi, i quali sono 223 su 247; ai Francescani, infatti sono affidati i due vicariati apostolici di Alessandria e di Porto Said, mentre le Missioni Africane hanno quello di Eliopoli. Tutti questi religiosi ricevono la loro formazione fuori dell'Egitto. Il clero orientale di rito copto ha un grande seminario a Maadi e ne è rettore l'ausiliare del Patriarca copto, S. E. Mons. Sidarouss. I 25 seminaristi maggiori provengono dalle quattro diocesi copte d'Egitto; quattro altri seminaristi stanno facendo i loro studi a Roma, al Collegio di Propaganda. Il clero di rito melchita viene formato nel Seminario di S. Anna di Gerusalemme.

A Maadi studiano anche 53 seminaristi minori. Quarantanove di questi sono copti, 3 melchiti, e 1 caldeo; il seminario sta così diventando comune a tutti i riti. A Tahta, nell'Alto Egitto, vi è un istituto pre-seminario, dove oggi studiano 35 alunni.

la CHIESA in cifre

Su una popolazione di circa 22 milioni di abitanti, in grande maggioranza musulmani, vi sono in Egitto 65 mila ebrei, 150 mila protestanti e più di due milioni di copti e ortodossi. I cattolici ammontano a 188.395 e appartengono a riti differenti: i copti sono 74.462, i latini 60.000, i melchiti 29.300, i maroniti 13.630, gli armeni 6550, i siriani 3597 e i caldei 1553.



EGITTO - Venditore di collane e perle.

MUSULMANI E CRISTIANI

uniti sul piano nazionale

Il 3 ottobre scorso le maggiori personalità della comunità copta d'Egitto hanno organizzato una grande riunione popolare in una sala del Patriarcato copto, alla quale sono intervenuti più di 2000 cristiani e musulmani, fra i quali lo sceicco El-Bakoury, ministro del Wakfs, il Gran Mufti di Egitto e molti altri sceicchi e studenti dell'Università El-Azhar. Scopo della manifestazione era di affermare ancora una volta la perfetta solidarietà esistente fra Cristiani e Governo in merito alla questione del Canale di Suez.

I gruppi di maggioranza e minoranza, che costituiscono la nazione egiziana, hanno ribadito in diversi discorsi la comune identità di vedute e volontà di intesa; gli inevitabili dissensi, comuni a tutti i paesi, non possono compromettere l'unità nazionale. Lo sceicco El-Bakoury, ricordando la comunanza di tradizioni, di storia, di consuetudini e di interessi dei cristiani e dei musulmani di Egitto, ha dichiarato: «Non vi è alcuna differenza che ci possa rendere nemici. Siamo tutti egiziani, dei quali una parte ha aderito all'Islamismo, mentre l'altra ha abbracciato il Cristianesimo».

L'OPERA DELLE SCUOLE

DELL'ALTO EGITTO

festeggia i suoi 15 anni

L'Opera delle Scuole dell'Alto Egitto festeggia i suoi quindici anni: cominciata a poco a poco, senza alcuna risorsa, nel 1941 col P. Ayrout, S.J., essa assicura oggi il funzionamento di 120 scuole con una spesa di 18.000 lire egiziane (circa 18 milioni) interamente fornita con sottoscrizioni benevoli.

Queste scuole sono destinate ai piccoli fellà (contadini egiziani) copti dell'Alto Egitto. Quest'Opera li mantiene nella loro fede cattolica, crea un clima di confidenza ed eleva il livello sociale.

A fianco dell'insegnamento propriamente detto, vi è un'opera sociale che si fonda, come del resto la vita medesima dell'Opera, sopra le « Zelatrici responsabili »; queste sono ragazze e giovani donne della società egiziana che si fanno questuanti per l'opera: esse hanno raccolto 10.000 delle 18.000 lire della spesa dell'anno passato. Ma, inoltre, esse vanno in « missione d'igiene » nei villaggi, a prendere contatto coi loro fratelli cristiani poveri e abbandonati; a curarli, a insegnare ai bambini i giochi, i disegni, il cucito; a dare l'esempio di una vita femminile superiore, libera, onorata. Ritornando dalle loro « missioni », le « responsabili » ne riportano l'amore del fellà, un allargamento dello spirito e del cuore.

L'Opera è diretta da un Consiglio di Amministrazione composto di uomini di affari egiziani: importatori, industriali, commercianti, alti funzionari, avvocati, medici, ingegneri, ecc., di tutti i riti cristiani. Il merito principale l'ha il P. Ayrout che è riuscito a interessare alle Scuole dell'Alto Egitto queste personalità.

La preghiera preferita delle « Responsabili » è: Gesù, Giuseppe e Maria, rifugiati in Egitto, unite e fortificate i cristiani d'Egitto.

L'esistenza

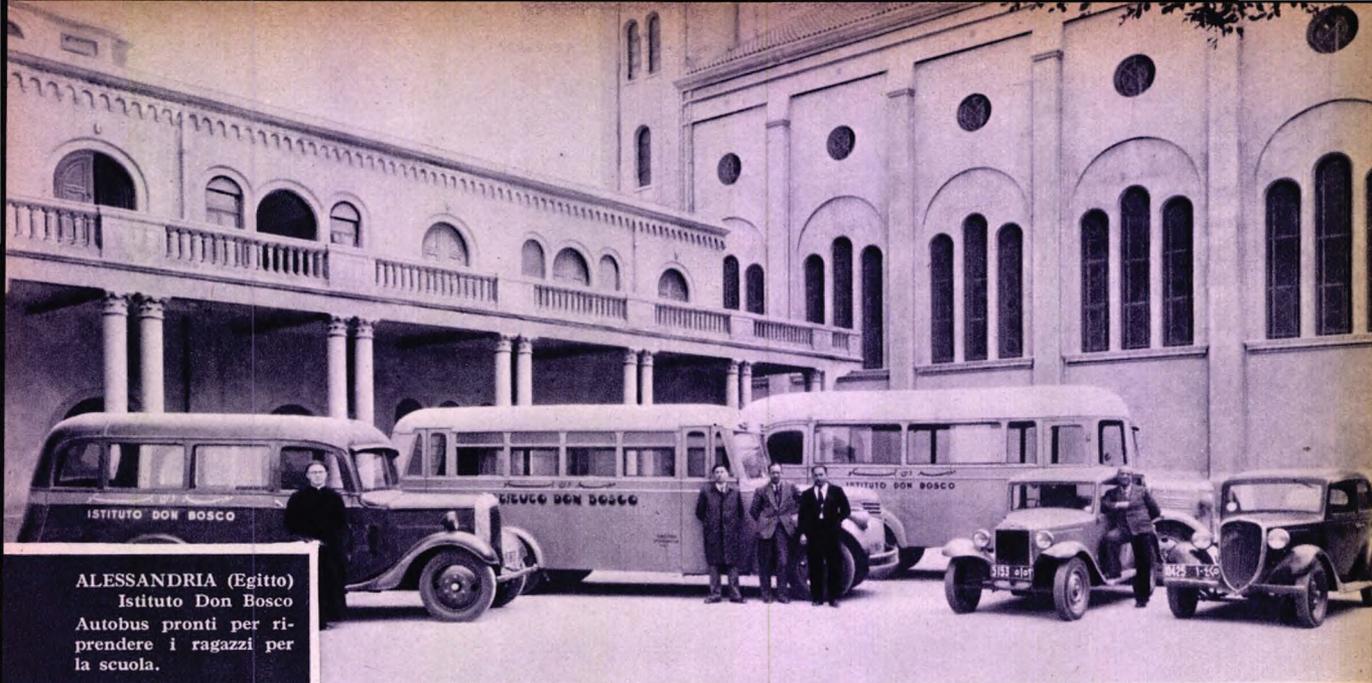
DELLE SCUOLE CATTOLICHE

in pericolo?

Le scuole cattoliche che non insegnano il Corano ai loro allievi musulmani saranno chiuse o confiscate. Tale è la minaccia contenuta nella circolare n. 146 del 16 aprile « concernente la necessità di insegnare la religione nelle scuole libere ». La circolare indirizzata ai direttori delle scuole dal ministro dell'Istruzione Pubblica e firmata dal sottosegretario Hamed Habil, dichiara, che prima del 4 dicembre 1956, ogni scuola deve insegnare ai suoi allievi la loro propria religione e questo insegnamento deve essere dato nell'interno delle classi della scuola, se no, questa scuola sarà stimata in contravvenzione e il ministro intraprenderà le formalità per chiuderla e per requisirla. Questa circolare non fa che applicare l'articolo 17 della legge n. 583, promulgata il 30 novembre 1955: « La scuola libera darà ai suoi allievi egiziani l'istruzione religiosa, ciascuno secondo la sua religione, conformemente ai programmi stabiliti dal Ministero. In caso di contravvenzione, l'articolo 54 prevede la sospensione della sovvenzione, la re-

ALESSANDRIA (Egitto)
Don Sante Garelli,
Ispettore salesiano, parla
ai giovani dell'Istituto
Don Bosco.





ALESSANDRIA (Egitto)
Istituto Don Bosco
Autobus pronti per ri-
prendere i ragazzi per
la scuola.

quisizione della scuola o la sua chiusura.

Attualmente le scuole libere e in particolare le scuole cattoliche sono l'oggetto di violenti attacchi della stampa. Il 28 maggio, il quotidiano semi-ufficiale del Movimento della Liberazione, *Al Goumhouriat*, sotto il titolo « Le scuole missionarie » pubblicava un articolo nel quale il comandante Amin Chaker attaccava le scuole dette straniere che rifiutano di ammettere l'insegnamento del Corano nell'interno del loro recinto. Egli rimprovera ai membri delle missioni apostoliche di essere « le avanguardie dell'odioso imperialismo che cerca di sfruttare, di dominare e di ridurre alla schiavitù ». Poiché questo è, secondo lui, il vero scopo dei missionari « che vanno in paesi di Oriente, in Africa e in Asia, sotto numerose maschere di ingannatori ». E l'autore precisa che queste maschere sono « le missioni di medicina che curano gratuitamente gli indigeni o delle istituzioni scientifiche che diffondono la scienza e la cultura nei paesi arretrati ». Passando poi i limiti dell'Egitto egli afferma che lo sfruttamento della religione al servizio della politica e del colonialismo « deve essere proibito non solamente in Egitto,

ma anche al Sudan, presso i Neri africani, nei paesi del Medio Oriente e nel Sud-Asiatico ». L'articolo conclude: « A chi pensa di insorgere contro i nostri diritti, noi ricordiamo la parola del Presidente Gamal Abdel Nasser agli imperialisti: « Fate i vostri fagotti e andatevene ».

Nel suo commento, l'ebdomadario cattolico del Cairo *Il Raggio d'Egitto* del 3 giugno cerca di precisare in che cosa consiste il conflitto: « È che non si vuole autorizzare le scuole libere a non prendere che dei cristiani per i quali esse sono destinate e si vuole ch'esse insegnino il Corano agli allievi musulmani e che esse sono costrette a prendere ».

Sotto il titolo: « L'insegnamento della Religione nelle scuole straniere », il *Progresso Egiziano*, quotidiano neutro del Cairo, pubblica il 7 giugno un rapporto del giornalista Aker Saan, che ha interrogato i parenti, gli educatori cristiani e il comandante Kamal Eddine Hussein, ministro dell'Istruzione Pubblica. Quest'ultimo ha fatto la seguente dichiarazione: « La scuola che non applica la legge e cerca di scappare alle sue disposizioni è considerata come insubordinata e come tale deve essere confiscata ».

Paragonabile in ciò all'Algeria, alla Tunisia e al Marocco, l'Egitto ha una enorme proporzione di giovane popolazione. Esso pretende costruire 400 nuove scuole all'anno. Dal 1962 esso vuol fornire un banco ad ogni ragazzo in età scolastica. Ci saranno a questa data tre milioni di scolari entro i sei e dodici anni. La nuova Costituzione afferma il diritto di tutti gli Egiziani all'insegnamento, ribadisce che l'Islamismo è religione di Stato, e sottolinea il carattere ufficiale della lingua araba. Il Governo egiziano non proibisce l'insegnamento della religione cristiana nelle sue scuole di Stato. Esso ha pubblicato un manuale cristiano dove i cattolici, protestanti, ortodossi troveranno ciò che loro conviene. La missione laica francese che non ha che 5000 allievi, ha, paradossalmente, accettato di insegnare l'Evangelo ai Cristiani e il Corano ai Musulmani.

Finora la Santa Sede rifiutava che il Corano fosse insegnato nell'interno delle scuole cristiane ai bambini musulmani che le frequentavano. Ma alla vigilia dell'apertura delle scuole si apprende che un accordo benevolo tra il Governo Egiziano e l'Internunzio, allenta la situazione e che le scuole funzioneranno come prima.



buon Natale! buon Anno!

Preghiamo perchè da tutti gli uomini si accolga l'augurio del canto degli Angeli sulla Grotta del Divino Infante: Gloria a Dio e pace agli uomini!
Dalla riconoscenza della Regalità di Gesù ne deriverà una grande pace al mondo!



SALES

(dall'alto in basso)

Il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggliotti con quattro confratelli Coadiutori in visita alla Grande Piramide e alla Sfinge.



ALESSANDRIA D'EGITTO - La chiesa di S. Giovanni Bosco.



EGITTO - Istituto Salesiano.



INTENZIONE MISSIONARIA
dicembre

Per le scuole cattoliche in Africa

L'importanza delle scuole cattoliche è sempre più messa in risalto dai nemici stessi della Chiesa, che le combattono continuamente. Se questo nuoce dappertutto al bene delle anime, nuoce in modo speciale nelle Missioni, dove le scuole cattoliche compiono un bene incalcolabile. In nessun luogo poi, giovano tanto all'educazione nazionale come in Africa. In alcuni paesi del Continente nero hanno raggiunto mèta insperate e sono tra le migliori e più apprezzate.

Nell'Angola e nel Mozambico le scuole indigene sono tutte dirette dai missionari. Nell'Africa Meridionale le scuole cattoliche sono 720 con 120.000 alunni. Nell'Africa Occidentale Francese gli alunni delle scuole

elementari cattoliche sono 89.970. Nel Tanganika il 30% degli alunni studiano nelle scuole cattoliche. Nel Congo Belga e nel Ruanda-Urundi gli allievi delle scuole cattoliche nel 1954 erano 1.221.893 dei quali 1.192.325 frequentano le 16.553 scuole elementari, la lingua usata è quella indigena. Gli altri 29.568 allievi studiano nelle scuole medie.

Negli ultimi anni, sono sorte in quasi tutti questi paesi delle difficoltà provenienti dal nazionalismo spinto, dall'Islam, dai Governi laici, che mettono in pericolo le scuole cattoliche. È necessario quindi pregare perchè si appianino queste difficoltà e le scuole cattoliche continuino il loro compito di educazione e formazione cristiana.



IANI

I Salesiani di Don Bosco sono entrati nell'Egitto nel 1896. Svolgono il loro apostolato educativo da 60 anni ad Alessandria, da 31 al Cairo e da 32 a Porto Said. Vi lavorano 54 Salesiani, dei quali 33 sacerdoti, 7 chierici e 14 coadiutori. Nel grande Istituto Don Bosco di Alessandria hanno scuole elementari, ginnasiali, commerciali e liceali per interni ed esterni e scuole professionali pure per interni ed esterni (meccanici, elettro-meccanici, sarti, calzolai, falegnami, tipografi, legatori), chiesa pubblica, Oratorio. Le stesse scuole si tengono nel grande Istituto salesiano del Cairo, e nella Scuola italiana maschile di Porto Said.

★ Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono in Egitto dal 1915 e svolgono il loro apostolato ad Alessandria, al Cairo e a Heliopolis.

ISTITUTI RELIGIOSI IN EGITTO

Non possiamo né abbiamo l'intenzione di fare uno studio o dire anche solo una parola su tutte le società missionarie che si sacrificano in Egitto, come i Gesuiti, i Domenicani, i Francescani, i Salesiani, le Missioni Africane di Lione, le Figlie della Carità, le Suore della Carità di Besançon, le Suore di Notre-Dame degli Apostoli, le Suore di S. Giuseppe di Lione, o di S. Giuseppe dell'Apparizione, le Francescane Missionarie di Maria, le Suore del Buon Pastore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, ecc. Solo diciamo qualunque sia la Con-

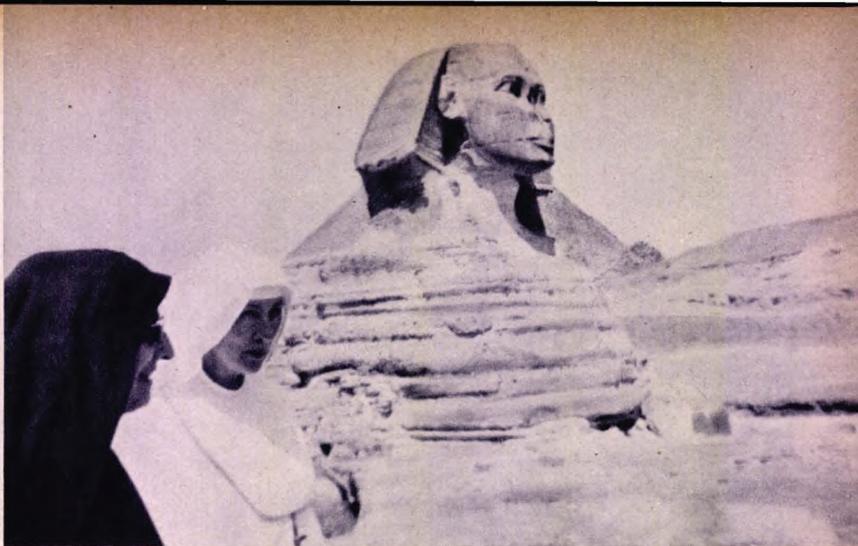
gregazione che dirige le scuole e i collegi cattolici tutti si sforzano di formare buoni cristiani e ottimi cittadini. Numerose personalità egiziane sono uscite dagli istituti cattolici. I Fratelli delle Scuole Cristiane hanno formato, da un secolo, dei servitori eccellenti della loro patria egiziana. L'insegnamento dato a loro è bilingue. È efficacissimo. Il loro collegio di Khoronfish, al Cairo, e il loro collegio San Marco, ad Alessandria, hanno numerosissimi allievi e ottengono al baccalaureato egiziano i più brillanti risultati del paese. In occa-

sione della celebrazione del centenario dell'andata in Egitto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, sono stati inaugurati i nuovi locali del Collegio de La Salle, al Daher, al Cairo davanti circa 2000 allievi. L'inaugurazione è stata fatta dal comandante Kamal, ministro dell'Educazione ed Istruzione. I carissimi Fratelli sono stati cortesemente ricevuti alla Presidenza del Consiglio dal colonnello Nasser.

Anche i Salesiani con i loro grandi Istituti di Alessandria e del Cairo godono di grande simpatia.



La situazione religiosa IN EGITTO



La visita di Madre Nilde Maule, F. M. A., alla Sfinge, sentinella della Grande Piramide.



L'ISLAM EGIZIANO

Dieci anni dopo la morte di Maometto (632) l'Egitto, appartenente all'impero bizantino, fu conquistato da un pugno di Arabi.

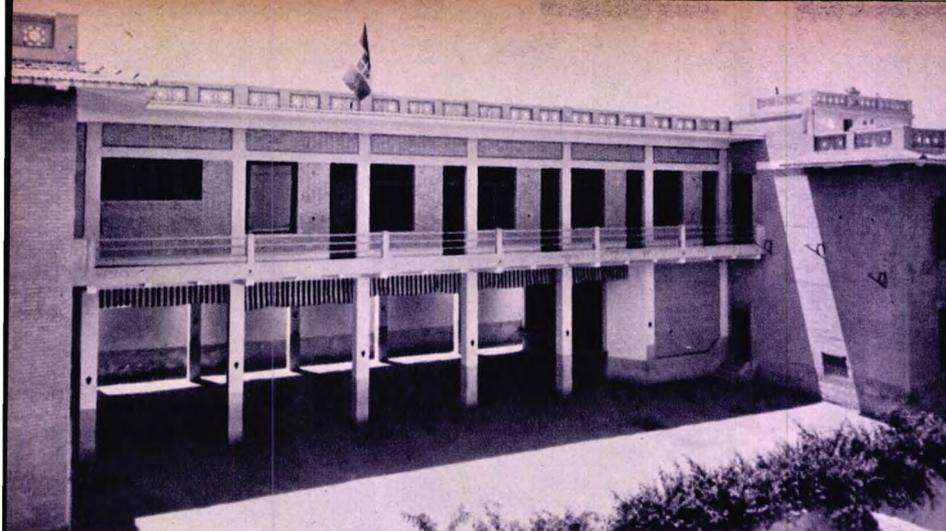
A poco a poco la grande maggioranza di cristiani dell'Egitto abbracciarono, se non costretti almeno per interesse, la religione del vincitore. La vita egiziana attualmente, a eccezione dei quartieri europei delle grandi città, segue l'uso musulmano. Perciò le grandi feste islamiche fissano il corso dell'anno in Egitto, come il digiuno del Ramadan, la festa dei sacrifici, il grande e piccolo Bairam. Il Venerdì è giorno di festa per le amministrazioni.

L'appello alla preghiera risuona quotidianamente dall'alto degli altoparlanti delle moschee, ma raramente si vedono nelle città, i passanti ad ascoltarlo. Non è così il venerdì, quando gli uomini non esitano a prostrarsi alle porte delle moschee e anche all'esterno se manca il posto. L'Oriente ha, in generale, il senso della preghiera, e sia uno musulmano o cristiano, prega senza rispetto umano.

Nell'EGITTO

le Figlie di Maria Ausiliatrice, dal 1915 svolgono il loro apostolato educativo tra l'infanzia e la gioventù di varia nazionalità e religione, negli asili, scuole elementari, medie, professionali, oratori, colonie estive, ecc.

ALESSANDRIA D'EGITTO - Scuola Italiana Femminile tenuta dalle F. M. A.



HELIOPOLIS - Scuola italiana tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

**LE FIGLIE DI
MARIA AUSILIATRICE
IN EGITTO**

Case	n. 5
Suore	» 60
Bimbi dell'Asilo	» 490
Alunne scuole elem. medie e professionali	» 1039
Alunne beneficate nella scuola e nelle mense scolastiche	» 1179
Beneficate nelle Co- lonie	» 313
Ex allieve	» 664

I CRISTIANI D'EGITTO

I musulmani formano la grande maggioranza in Egitto, ma esistono delle fiorenti comunità cristiane.

I copti ortodossi

La più importante è la comunità dei copti ortodossi. Discendono dalla vecchia popolazione dell'Egitto dei Faraoni. Convertiti al cristianesimo, accolsero l'invasione araba per separarsi dall'alto dominio di Bisanzio, e molti allora passarono all'Islam, adottando la religione del vincitore. I rimanenti di questi cristiani, formano la comunità copta ortodossa. Attualmente questa comunità conta da due a due milioni e mezzo di anime. Radicata fortemente nella terra egiziana per le sue numerose chiese, sue opere, sue riviste, si dichiara monofisita (seguace di Eutiche) a partire dal 451. In realtà quest'eresia fu più uno scisma e un'occasione, a quell'epoca, per romperla con Bisanzio.

Ora la più parte non conosce più questa questione. I copti ortodossi sono organizzati in una Chiesa autocefala, che ha a capo un Patriarca, dal quale dipendono i Vescovi delle varie diocesi, e in ogni diocesi ci sono chiese con un prete (parroco).

Il clero comprende i preti secolari, che sono sposati, e monaci celibi, che vivono nei loro conventi. I principali conventi sono quelli dell'Uadi-Natrum, del Mar Rosso e quello dell'Alto Egitto. Oltre questi ci sono innumerevoli piccoli conventi, spesso inabitati, o luoghi di pellegrinaggio,

che testimoniano lo sviluppo che ebbe la vita monacale in Egitto.

Il clero non è molto istruito, tuttavia c'è da qualche anno un risveglio. I futuri preti erano iniziati alla vita sacerdotale dai curati già installati nelle parrocchie. A Heluan al sud del Cairo, esisteva un seminario riservato ai monaci. Al Cairo c'era una scuola clericale che formava i preti e i predicatori. Dopo il 1953 un nuovo seminario è stato fondato al Cairo che esige il baccalaureato e dove il livello degli studi è spinto più in alto.

Il prete in Oriente è spesso più un uomo di preghiera che un ammi-

nistratore. L'amministrazione della comunità copta è affidata ad un consiglio composto di laici. È inevitabile quindi che ci siano dei conflitti tra il prete e questo consiglio. Un malessere esiste pure tra il Patriarca e il suo consiglio. Questi volevano una utilizzazione più razionale dei beni della comunità e delle rendite, per finanziare certe opere.

Il Patriarca non può permettere che laici si immischino nelle questioni puramente religiose.

Ci si augura che il conflitto cessi poiché i copti ortodossi e con essi tutti i cristiani d'Egitto ne soffrono.

I COPTI CATTOLICI

«Questo gruppo è formato dai copti che, al contatto dei missionari cattolici venuti a stabilirsi in Egitto nel XVII e XVIII secolo, hanno ritrovato l'antica tradizione della comunione con Roma». A quell'epoca la differenza tra cattolico e ortodosso non era così forte come lo è attualmente, e i missionari latini — Gesuiti, Francescani — approvati in ciò da Roma, celebravano e predicavano nelle chiese ortodosse. Così si costituì una Chiesa copta cattolica.

I Francescani andarono in Egitto, seguendo in ciò l'esempio del loro fondatore, che vi si era recato, e, all'inizio del XVII secolo, fu eretta la Missione dell'Alto Egitto. Nel 1687, la Missione divenne una Prefettura Apostolica e lo restò fino al 1897, data in

cui fu eretto il Patriarcato copto cattolico. Nel 1893, i Francescani d'Alto Egitto cedevano, al Cairo e in Alto Egitto tredici luoghi con le loro dipendenze, che furono la base della Chiesa copta in Alto Egitto. I Padri Gesuiti che andarono in Egitto verso il 1700 contribuirono alla fondazione di questa Chiesa.

I primi seminaristi copti cattolici, nel secolo XVIII, furono mandati a Roma. Nel XIX secolo, li ricevettero i Gesuiti di Beyruth; attualmente il Cardinale Tisserant ha voluto e inaugurato un magnifico Seminario per loro, al Cairo, dove grandi e piccoli seminaristi si formano al loro futuro ministero. La comunità copta cattolica conta ora un Patriarca e quattro Vescovi.

PORTO-SAID

Il monumento a Ferdinando di Lesseps, il realizzatore del progetto di Luigi Negrelli.

Il monumento fu inaugurato nel 1899, sorge sul molo occidentale, ed è alto 17 metri. Sul suo basamento si legge la scritta: "Aperire terram gentibus" - Aprire la terra alle genti.



altre Comunità cattoliche

La più importante delle altre comunità cattoliche è la comunità greco cattolica. Questa Chiesa segue il rito bizantino ed usa anche l'arabo nella sua liturgia. Molti dei suoi membri vengono dalla Siria e dal Libano. Sono molto attivi per la loro vita religiosa e anche per le loro opere: scuole, opere di beneficenza. Hanno a capo un Patriarca e dei Vescovi. Contano pure delle congregazioni di monaci che lavorano attivamente, in particolare i Paulisti.

Tra le altre comunità bisogna contare i Maroniti originari del Libano, gli Armeni cattolici. Queste due comunità hanno congregazioni di uomini e donne. Esistono pure dei Caldei cattolici e dei Siri cattolici.

Comunità non cattoliche

La principale è quella dei Greci ortodossi: comunità egiziana potente dipendente dal Patriarca di Alessandria. Comprende Elleni fattisi egiziani, ma anche Siri e Libanesi. Ha opere potenti, una biblioteca celebre ad Alessandria. Il convento del Monte Sinai dipende da un arcivescovo autonomo.

Esistono copti protestanti. I protestanti sono soprattutto venuti in Egitto con l'occupazione inglese ed ebbero un grande sviluppo. Hanno fatto di Ossiut, città dell'Alto Egitto, il loro centro, costruendo una università, orfanotrofi (900 bambini), biblioteche. L'Università americana del Cairo dà il principio di un insegnamento superiore. L'influenza dei protestanti sopra i copti fu grande, non solamente per il numero delle conversioni, ma anche per la loro attività presso i copti ortodossi. Nel XVII e XVIII secolo i cattolici andavano dai copti ortodossi, predicando e celebrando presso di loro. Ma la disciplina di Roma su questo soggetto si è irrigidita e applicando strettamente la legge della *Comunicatio in sacris* i missionari cattolici non poterono più frequentare i copti ortodossi. Una fossa si è creata a poco a poco tra i due e i protestanti presero naturalmente il posto che avevano lasciato i missionari cattolici. Essi fecero passare così nel loro insegnamento copto numerose idee protestanti.

PORTO SAID - Barchette di venditori che s'avvicinano ai piroscafi ancorati nel porto in attesa dell'entrata nel Canale di Suez.





EGITTO - Paesaggio
nei dintorni delle
Piramidi di Gizeh.

I LATINI

L'arrivo di cristiani di rito latino in Egitto: schiavi, commercianti, consoli, domandava la presenza di preti latini; vi si recarono prima i Francescani e poi si aggiunsero, verso il 1700, i Gesuiti. Nel XIX secolo, numerosi latini: italiani, maltesi, francesi, andarono a lavorare in Egitto e con essi un clero latino di tutte le nazionalità.

Nel medesimo secolo vi andarono numerose congregazioni religiose: Salesiani, Fratelli delle Scuole Cristiane,

Padri del Sacro Cuore di Verona, Fratelli di Ploermel, che aprirono scuole e collegi.

Alle congregazioni maschili si aggiunsero numerose congregazioni femminili in Alto e Basso Egitto. Lavorano con una dedizione ammirabile negli ospedali, dispensari, scuole, senza fare distinzione di razza o di religione.

Per lungo tempo nei grandi collegi della città, l'insegnamento era dato nelle lingue straniere. Attualmente si imparte un insegnamento bilingue.

Una leggenda araba

Un giorno gli angeli del cielo chiesero al Signore:

— Cosa vi è nel mondo più forte della roccia?

E il Signore rispose:

— Il ferro: perchè il ferro rompe la roccia.

— E cosa vi è più forte del ferro? — soggiunsero gli spiriti beati.

— Il fuoco — rispose il buon Dio — perchè il fuoco scioglie anche il ferro.

— Vi è forse ancora qualcosa più forte del fuoco? — chiesero nuovamente gli angeli.

— Sì, — fu la divina risposta — l'acqua: perchè l'acqua spegne il fuoco.

Ad una nuova domanda dei suoi angeli, Iddio rispose che il vento era più forte dell'acqua perchè esso la mette in movimento.

Per ultima volta gli spiriti celesti chiesero al Creatore se vi fosse ancora altra cosa più forte del vento e Dio rispose che la cosa più forte è il cuore dell'uomo quando fa l'elemosina in segreto.

NON SONO CHE PERLE

Un arabo si era sperduto nel deserto e correva grande pericolo di morir di sete e di fame. Erano già due giorni ch'egli non mangiava e la sua debolezza era giunta all'estremo. Pure con il coraggio della disperazione e spinto dall'istinto della conservazione, egli continuò a camminare sempre sperando di raggiungere qualche oasi ove avrebbe certamente trovato di che sfamarsi e dissetarsi.

I suoi sforzi sembrarono dover esser coronati dal successo, perchè alla fine, più morto che vivo raggiunse una di quelle cisterne che si trovano lungo le vie battute dalle carovane e che di solito contengono un po' di acqua.

Il nostro arabo si trascinò sino all'orlo, ma quando osservò attentamente l'interno la trovò del tutto asciutta. Disperato si lasciò cadere al suolo: ma subito si rianimò e il suo volto s'illuminò di viva gioia. Lì al suolo c'era una borsetta di cuoio. L'afferrò prontamente, la tastò e « Dio sia lodato! — esclamò — sono salvo! Questa borsetta deve contenere dei datteri ».

L'aprì in preda a grande agitazione e viva speranza; ma quando vide il contenuto, la lasciò cadere nuovamente al suolo mormorando con amarezza: « Non sono che perle! Oh, se al posto di tante ricchezze io avessi un tozzo di pane ed un sorso d'acqua! ».



Il Bambino di Betlemme.

BETLEMME

Pochi nomi ci sono più cari di quello di Betlemme. L'abbiamo imparato sulle ginocchia materne, ed ogni volta ci suggerisce echi di ninne nanne, ricordi di Natale, visioni di angeli che sorridono a Gesù Bambino e che augurano agli uomini la pace.

È tutta la divina poesia della nascita di Gesù che Betlemme ha associato per sempre alla nostra infanzia, alla nostra innocenza.

Dolcezza pensosa

Mentre scrivo e dalla finestra contemplo Betlemme ritrovo l'emozione di quando la vidi per la prima volta da ragazzo.

Betlemme ha un fascino tutto suo. Posta come sentinella sull'orlo del deserto, non ha la grazia sorridente di Nazaret, ma nemmeno l'aspra tristezza di Gerusalemme. La sua è la dolcezza grave, quasi pensosa di questi abitanti del deserto, che ogni sabato vediamo venire al mercato, un po' sperduti e chiusi nella loro fiera.

(O è forse il rimpianto incancellabile d'aver respinto — nell'ora più divina della sua storia — il suo Figlio più illustre, quando Egli «venne a casa sua ed i suoi non lo ricevettero»? (Giov., I, 11).

In questi ultimi anni Betlemme ha cominciato a trasformarsi. I pittoreschi vestiti arabi hanno ceduto il posto in gran parte a quelli europei. Qualche emigrato tornato ricco dall'America e qualche dottore laureato in Europa hanno costruito graziosi villini alla periferia della città.

Anche nel vecchio quartiere sorgono edifici moderni, tra l'altro una moschea, proprio di fronte alla Santa Grotta. Stanno perfino fabbricando un grande

salone per il cinema, e i muri vanno già ricoprendosi degli annunci delle sconcezze di Hollywood.

L'antica città del tempo di Nostro Signore, sebbene molto più piccola, non doveva essere molto diversa dalla moderna. Le casette bianche o in pietra rossa del paese, a cupola o a terrazzo, un po' piccole e buie, sono adagiate in semicerchio tra due colline dinanzi alla Santa Grotta incorniciate dal verde dei mandorli, dei fichi d'India e degli ulivi, e dai fiori vermigli dei melograni.

Ad oriente si stende il campo dove i pastori vegliavano nella notte di Natale. Dietro alla Santa Grotta comincia il deserto di Giuda che scende abbagliante fino al Mar Morto.

Sullo sfondo lontano, al di là del Mar Morto, quando il cielo è sereno si vedono le montagne di Moab, violette di giorno, iridescenti all'alba e al tramonto.

Casa del pane

In ebraico, Betlemme (*Béit Léhem*) significa « Casa del pane »; in arabo (*Báit Lahm*) « Casa della carne »: significati che si prestano a devote considerazioni allegoriche. Un'altra etimologia si rifarebbe al nome di una divinità locale, forse d'origine babilonese: « Casa del dio Lahamu ».

Betlemme si trova in Giordania (Palestina araba), a 10 km. da Gerusalemme, sulla strada che scende a Bersabea ed in Egitto. Posta a 777 m. sul livello del mare, gode di un clima ideale, sebbene sia sul limite del deserto. Questo spiega come in pieno inverno, nella notte di Natale, ci fossero dei pastori che vegliavano all'aperto sul loro gregge. In città

cade qualche volta la neve, ma in vent'anni non l'ho mai vista una volta nel Campo dei Pastori.

Gli abitanti — circa 15.000 — sono in maggioranza cristiani, e si dedicano alla pastorizia, all'agricoltura ed a lavori di artigianato. L'istruzione è molto diffusa e le scuole, specialmente quelle tenute da religiosi, sono numerose.

Francescani, Salesiani, Fratelli delle Scuole Cristiane ed una decina di Congregazioni di Suore, come a Nazaret, si sono dati convegno a Betlemme, e contribuiscono a conservare alla città un carattere spiccatamente cristiano.

Noi Salesiani ci siamo qui stabiliti fin dal 1891, quando il canonico A. Belloni ci affidò la sua Opera della Santa Famiglia.

Purtroppo in questo dopoguerra i protestanti americani hanno intrapreso una fortissima propaganda, approfondendo oro a piene mani.

La guerra arabo-israeliana ha fatto confluire a Betlemme parecchie migliaia di profughi arabi, quasi tutti musulmani, che da otto anni trascinano una vita di stenti sotto le tende.



Ebreo palestinese che legge il Talmud.

La città che ha respinto il Messia ha voluto così espiare la sua colpa accogliendo generosamente tanti fratelli che soffrono.

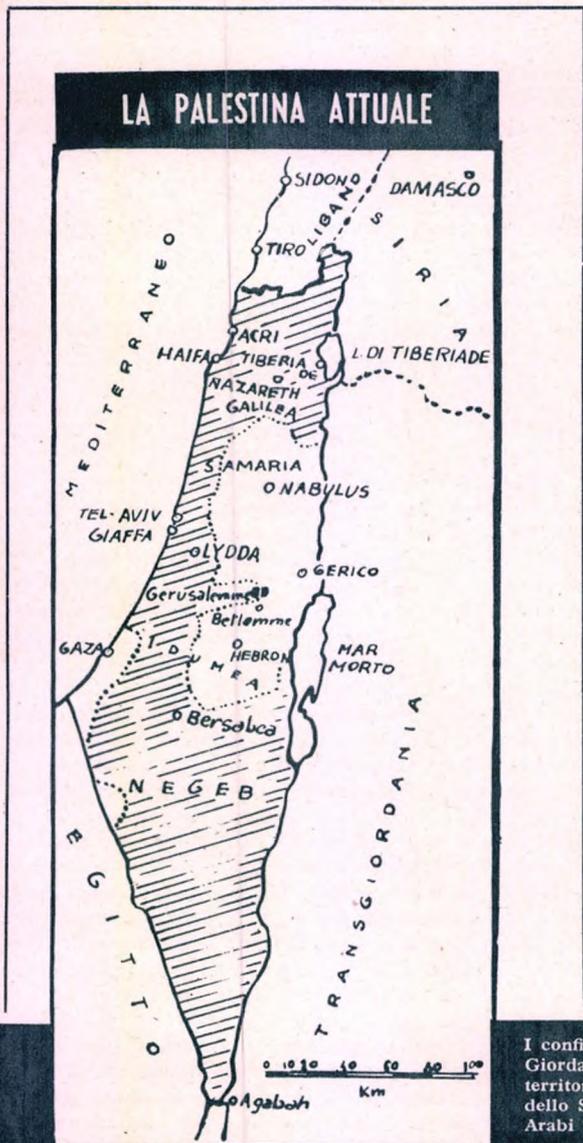
Betlemme nella Bibbia

Betlemme vien ricordata fin dal primo libro della Bibbia, dove si narra che Rachele morì mentre accompagnava Giacobbe a Ebron, e « fu sepolta lungo la via che conduce a Efrata... Sulla sua tomba Giacobbe eresse un monumento » (*Gen.*, 35, 19). Questa tomba, venerata specialmente dagli Ebrei, la si vede ancor oggi all'entrata della città venendo da Gerusalemme.

Betlemme è anche celebre per esser la patria di Davide. L'idillio di Ruth la Moabita e di Booz ebbe per sfondo le sue colline biondeggianti di messi. Da Booz e Ruth nacque Obed, e da Obed Isai, padre di Davide. Fu ancora qui che Davide fu unto re da Samuele.

Data la sua importanza strategica sul limitare del deserto, Betlemme fu fortificata dai Filistei (*I Par.*, 11, 16) e da Roboamo (*II Par.*, 11, 6). Davide vi chiamò Camaan e gli regalò dei terreni, per ricom-

I confini dello Stato d'Israele, con l'Egitto, il Libano, la Siria e la Giordania (Palestina degli Arabi). Agli Arabi rimangono soltanto i territori sterili della Samaria e parte della Giudea. La creazione dello Stato d'Israele ha portato un grande scontento tra gli Stati Arabi che lo circondano.



BETLEMME - Ricevimento del Delegato Apostolico, per la festa del Natale. Gli Esploratori dell'Oratorio Salesiano fanno servizio d'onore e di ordine.



pensare suo padre Bersellai dell'aiuto che gli aveva dato (*II Sam.*, 11, 37), e Camaan vi costruì un *khan* o albergo per le carovane in viaggio verso l'Egitto (*Ger.*, 41, 17). Forse fu a questo *khan* che bussarono Maria e Giuseppe, ma purtroppo non c'era posto per essi nell'albergo (*LUCA*, 2, 7), e dovettero rifugiarsi in una grotta.

Si sente parlare alle volte di una « capanna ». Non è un termine esatto. Si tratta invece di una vera grotta scavata nella roccia, come ce ne sono tante anche oggi qui a Betlemme. Fu proprio quella povera grotta che divenne Porta del Cielo; fu là che la vita umana ritrovò un significato, e l'uomo peccatore un Redentore, un fratello.

Betlemme nella storia

Fu là ancora che Betlemme entrò per sempre nella storia. La nascita di Gesù diede a questa « piccolissima tra le città di Giuda » (*Mich.*, 5, 2) una gloria che non verrà mai meno.

Nel secolo quarto S. Elena vi eresse una splendida basilica, e Betlemme divenne un centro importante di vita monastica. Nel 384 vi si stabilì S. Girolamo; due anni dopo vi giungeva pure la nobile matrona romana Paola colla figlia Eustochio. Essa fece costruire due monasteri: uno per S. Girolamo ed i monaci, l'altro per sé e le sue compagne.

Vi costruì pure un grande ospizio per i pellegrini che accorrevano da tutte le parti, anche a motivo delle invasioni barbariche.

Risparmiata dall'invasione persiana (614) e da quella araba (638), fu però distrutta dai musulmani all'avvicinarsi dei Crociati. Durante il Regno Latino conobbe un periodo di grande splendore; ma quando vi giunsero i Francescani, nel secolo XIV, trovarono la città in rovina. Verso lo stesso tempo Giovanni Zulluardo scriveva: « Vi abitano certi poveri Mori, vivendo di quel poco che, lavorando et assassinando i pellegrini s'acquistano; fra i quali sono anche alcuni cristiani Soriani, i quali quasi tutti parlano un poco d'italiano ch'essi chiamano franco ».

Ricordi dell'epoca crociata sono i graziosi copricapo delle donne betlemitane, a forma di tiara con veli ricamati, ed anche i nomi di alcune famiglie che ne attestano l'origine europea, come *Bándak* che in arabo significa « Veneziano ».

La rinascita cristiana di Betlemme data solo dal secolo scorso. Nel 1831 i cristiani cacciarono i musulmani dalla città. Tre anni più tardi Ibrahim Pascià fece distruggere il quartiere musulmano. Da allora la popolazione è sempre stata in maggioranza cristiana.

La Santa Grotta

È il cuore di Betlemme. Insieme al Santo Sepolcro è uno dei Luoghi Santi più autentici della Palestina.

Nel 136 d. C. l'imperatore Adriano, per distruggere ogni traccia di Cristianesimo, la profanò piantandovi un boschetto sacro in onore di Tammùz-Adone, ma questo non servì che a conservarne meglio il ricordo. Nel 326 S. Elena volle costruirvi una basilica che superasse in splendore le meraviglie di Bisanzio. Al posto della Mangiatoia fu messo un cofanetto d'oro. S. Girolamo si lamentava che tutto era così bello che ci si dimenticava di pregare.

La basilica, conservata fino ad oggi nelle sue linee principali, era a cinque navate, preceduta da un atrio e racchiudeva la Santa Grotta sotto l'altare maggiore. Lo splendor degli ori e dei mosaici disparve, ma la basilica restò, quasi per miracolo, nonostante tutte le invasioni che si abbattono sulla Terra Santa. I Persiani di Cosroe (sec. VII) la rispettarono perchè videro tra i mosaici uno dei Re Magi vestito alla persiana. Fu in questa basilica che Baldovino, fratello di Goffredo di Buglione, fu consacrato re di Gerusalemme.

Dopo le Crociate i PP. Francescani ne presero possesso in nome del mondo cattolico e molte volte sparsero il proprio sangue per difenderla; ma nel 1757 i Greci Ortodossi li espulsero colla violenza dalla basilica ed in parte anche dalla Grotta. Lo stesso portone d'ingresso fu dovuto murare, e si lasciò solo un'angusta porticina per impedire che i musulmani vi entrassero a cavallo.

La Santa Grotta si trova sotto il transetto della basilica, ed ha la forma di una cappella rettangolare, di circa m. 12 x 3. Il pavimento è lastricato da marmi, e le pareti sono protette contro gli incendi da una tappezzeria in amianto. All'estremità orientale si trova l'altare della Natività. Nel pavimento, è fissata una stella d'argento con l'iscrizione latina: *Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est.*

Purtroppo le discordie tra i fratelli cristiani si sono accanite anche sulla culla del Redentore. Da più di due secoli ai cattolici non è permesso di celebrare all'altare della Natività. Più umiliante ancora: un poliziotto — musulmano! — monta continuamente la guardia per impedire disordini. I cattolici hanno in proprietà esclusiva il piccolo Oratorio del Presepio che si trova a qualche passo verso sud-ovest, dove c'era la mangiatoia, e la Madonna avvolse in fasce il Bambino e lo pose a giacere tra il bue e l'asino. Qui vennero i pastori ad adorarlo.

Di fronte al presepio è stato eretto un piccolo altare per commemorare la venuta dei Magi. È questo l'unico altare al quale i cattolici possono celebrare la Santa Messa. In fondo alla Grotta vi è un corridoio che immette in altre grotte trasformate in cappelle. Esse appartengono ai PP. Francescani. Tra le altre vi è anche quella dove S. Girolamo attese alla traduzione Volgata della Bibbia, e dove morì (verso il 420).

Adiacente alla Basilica di S. Elena vi è la chiesa parrocchiale di S. Caterina, dei PP. Francescani. Di fronte ad essa si vedono i resti del chiostro di S. Girolamo.

Degli altri santuari di Betlemme il più importante è quello del Campo dei Pastori, ad una mezz'ora di strada verso est. Vi si vedono le rovine di un antico monastero, e qualche anno fa vi è stata costruita una chiesetta a forma di tenda.



Natale a Betlemme

La vigilia di Natale il Patriarca latino di Gerusalemme fa la sua solenne entrata nella città. Sulla piazza della Grotta l'attende un lungo e pittoresco corteo che, preceduto dal clero, s'avvia verso la chiesa di S. Caterina, attraversando la basilica di S. Elena. Il Patriarca ha ai suoi lati tutte le autorità religiose, civili e militari, e la vasta piazza è gremita di gente che applaude.

A mezzanotte vi è il solenne pontificale nella chiesa parrocchiale, mentre anche nella Santa Grotta s'incomincia a celebrare la santa Messa. Dopo il Pontificale, al quale assistono tutti i Rappresentanti diplomatici delle Nazioni cattoliche, il Patriarca scende nella Grotta portando in braccio una statua del Bambino Gesù che depone poi sulla paglia della Mangiatoia. Intanto le campane suonano a distesa, annunciando pace agli uomini di buona volontà.

Il messaggio di Betlemme

È un messaggio di pace. Ma una pace conquistata duramente, lottando contro la bestia che è in agguato in ognuno di noi. Pensare



PALESTINA - BETLEMME - La Grotta della Natività, con un francescano che fa da sentinella.

a Natale e a Betlemme altrimenti, è farne un melodramma sdolcinato è profanarli. Perché questo divino Bambinello nasce per essere ucciso, e lo sa. Egli sorride, sì: ma nelle punture della paglia sente i chiodi, della croce.

Ecco il vero messaggio di Betlemme: un severo richiamo alle nostre colpe, e al tempo stesso alla nostra pace, cioè alla nostra Redenzione che ha inizio nella Santa Grotta. In tal modo Betlemme diventa preludio del Calvario.

Ma io mi domando mestamente se queste folle di curiosi che vediamo inondare Betlemme a Natale, e se gli uomini in generale siano disposti ad ascoltare questo messaggio.

E così, ad ogni Natale, da duemila anni Egli viene a casa sua, ed i suoi si ostinano a non volerlo ricevere. E così, dopo duemila anni, l'augurio di pace cantato dagli angeli sul Campo dei Pastori, non è divenuto ancora realtà, e la guerra infuria proprio alle porte della città natale del Principe della pace.

Transeamus usque Bethlehem! (MATT., 2). Lasciamoci guidare dagli angeli fino a Betlemme. Vi troveremo — finalmente! — la nostra felicità. Ce la darà questo caro Bambino che vagisce nel Presepio.

Perché Lui solo è la nostra pace.

Betlemme, settembre 1956

DON CHERUBINO GUZZETTI
Missionario Salesiano

GERUSALEMME - Messa al Calvario - Elevazione - Celebrante è il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti.





23 Il re ed i fanciulli

Vi ricordate quel verso famoso: « Il re della Cina marciava in ombrellino... »? Stamenti ad ascoltare ed io vi racconterò un piccolo episodio capitato proprio ad un gran re della Cina. Ve lo potete immaginare questo re con tanto di codino, col suo bravo ombrellino e coi piedini molto piccoli, se volete. Ma questo poco importa pel nostro racconto...

Orbene questo grande re della Cina un giorno faceva il suo ingresso trionfale in una città del suo vastissimo impero. Solo chi è stato in Oriente può farsi un'idea dello sfarzo e della magnificenza che vengono profuse in simili circostanze. Cavalli, elefanti, servi e soldati senza numero; nobili e dignitari pomposamente vestiti e tante altre cose che solo l'Oriente conosce.

Dinanzi al re poi procede il suo araldo con una tromba d'argento e guai a chi non sgombera subito la via e non si prostra al passaggio del suo sovrano! Il poveretto non potrebbe neppur lamentarsi perchè la sua testa verrebbe subito staccata dal busto...

Dunque, tornando al nostro re, avvenne che mentre il suo real corteo entrava in città alcuni fanciulli stavano trastullandosi proprio nel mezzo della via. Dovevano forse esser abituati a vedere simili cortei perchè

invece di correre a mirare lo spettacolo proseguirono tranquillamente nei loro giochi.

La gente li osservava senza fiatare: i servi del re presero a gridare: l'araldo a trombettare: invano. I piccoli giocatori erano troppo intenti nei loro trastulli per curarsi di quello che accadeva intorno. Alla fin fine la strada era di tutti ed essi non avevano altro posto per divertirsi...

Allora alcuni soldati arrabbiati si avvicinarono ai piccoli giocatori volendo far loro smettere il gioco con la forza e obbligarli a chinarsi dinanzi alla maestà del re. Mentre stavano maltrattandoli ecco che giunse lo stesso re sul posto e chiese la ragione di quello scompiglio. Allora uno di quei birichini, senza alcun timore si rivolse al sovrano e gli disse: « Guarda un po' cosa fanno i tuoi soldati... Essi vorrebbero obbligarci a sospendere il nostro gioco. Di' loro che ci lascino in pace. Che cosa abbiamo fatto di male che ci trattano così? ».

Il re allora sorrise a quell'arditezza e semplicità tutta infantile. « Hai ragione, piccino — gli rispose. — Questi soldati non capiscono proprio nulla. Continuate pure i vostri trastulli. Vuol dire che il corteo si sposterà un po' per non disturbarvi... ». E diede ordine di lasciare il centro della via per i fanciulli e di spostare un po' il percorso del corteo.

24 Il vestito invisibile

Siamo ancora in Cina. Si tratta di nuovo di un re il quale però non sembra fosse così buono e sapiente come quello ricordato nella storia precedente.

Egli infatti era molto vanitoso e amava eccessivamente i vestiti nuovi e belli. Si dice che non volesse mai indossare per la seconda volta lo stesso abito! Potete quindi comprendere il lavoro che avevano i sarti di quella città e la grande quantità di denaro sprecata per far sempre nuovi vestiti per il re...

Due buontemponi ch'erano di passaggio per quella città, saputo questa debolezza del re, pensarono di giocargli un tiro birbone e di trarne altresì del profitto per loro. Essi pertanto si vestirono per bene e presentatisi alla corte si spacciarono per due famosi sarti venuti da lontano e capaci di fare i più bei vestiti. Ma soggiunsero che i loro vestiti avevano la specialità di non essere visibili alle persone indegne di governare o di animo cattivo. Soltanto la gente per bene avrebbe potuto contemplare il loro lavoro.

Il re vanitoso diede loro l'incarico di fare al più presto possibile il più bel vestito che fosse mai stato fatto. Essi chiesero una forte somma di denaro e una settimana di tempo. Si misero quindi al lavoro e seduti presso un telaio facevano finta di lavorare sul serio come se stessero realmente tessendo una stoffa. In realtà invece non avevano nulla e se qualcuno faceva delle rimostranze i nostri sarti gli dicevano con grande meraviglia: « Che? Sei tu tanto malvagio che non vedi neppure questi fili di seta e di oro? ».

Dopo qualche giorno il re mandò i suoi ministri a vedere se il lavoro progrediva bene. Essi trovarono i due sarti tutti intenti a tirare fili « invi-

SAPIENZA ORIENTALE

1. - Il canale ama pensare che i fiumi esistono soltanto per provvederlo di abbondante acqua.

2. - Le gioie della vita sono come tante bolle di sapone. Il loro colore è attraente — il loro riflesso è lusinghiero — ma appena toccate esse scompaiono e vi lasciano qualche goccia d'acqua.

3. - Io ho sete di realtà, sono stanco di ombre! Io ardo per ciò che è eterno e vero; io bramo la libertà assoluta senza quelle infinite limitazioni che mi arrestano ad ogni passo e mi tengono prigioniero in mezzo alle ombre che continuamente cambiano.

4. - Preso dalla rete del desiderio il cervo della mente umana diventa del tutto impotente nella densa foresta delle vanità mondane.



TORINO

Giornata Missionaria Mondiale

Basilica di Maria Ausiliatrice 21 ottobre

★ Grandi cartelloni con le scritte:

« Chi aiuta il Missionario avrà la mercede del Missionario - Tutti i fedeli per tutti gl'infedeli » invitavano ad essere generosi per i missionari. Nonostante la pioggia la raccolta superò ogni previsione.

★ La gioventù maschile e femminile e le donne della Parrocchia furono mobilitate per la raccolta di offerte. Anche i bambini figurano tra i generosi oblatori.

sibili », a cucire, a tagliare stoffa pur essa invisibile. Però si guardarono bene di dire che non vedevano nulla per non esser anch'essi compresi nella categoria degli indegni... Così riferirono al re che il lavoro progrediva proprio bene e che il nuovo vestito sarebbe stato certamente assai bello!

Alla fine della settimana i due finti sarti si presentarono alla corte carichi di scatoloni. Essi dicevano esservi dentro i nuovi vestiti del re mentre in realtà erano vuoti! Li aprirono con gran pompa facendo finta di tirare i vari pezzi di vestiario mentre il re e i ministri facevano le lodi più sperticate dicendo di non aver mai visto abiti così belli e preziosi.

Essi allora invitarono il re a togliersi di dosso l'abito che portava e... rimasto con la sola camicia finsero di rivestirlo coi nuovi fiammanti paludamenti! Poi ricevuta una ulteriore somma per i loro « sudori » se la svignarono cheti cheti...

Il re ora — persuaso d'esser pomposamente vestito — volle apparire in pubblico. Il corteo reale si organizzò ed il sovrano in... semplice camicia fece la sua comparsa per le vie affollate. Siccome la famosa specialità dell'abito reale era stata divulgata per la città, nessuno voleva esser considerato indegno e malvagio e pertanto benchè non vedesse i famosi abiti reali pure applaudiva e faceva le più alte meraviglie per la magnificenza dell'invisibile vestito...

Ma tra la folla c'era anche un ragazzino il quale vedendo il re in quello stato si mise a ridere e a gridare forte: « Il re in camicia! Il re in camicia! ».

A quelle parole la grande finzione cessò come per incanto e l'ilarità divenne generale. Il povero re dovette in tutta fretta rifugiarsi nel suo palazzo per indossare i suoi abiti vecchi, tutto rosso dalla vergogna ma anche guarito della sua sciocca vanità.

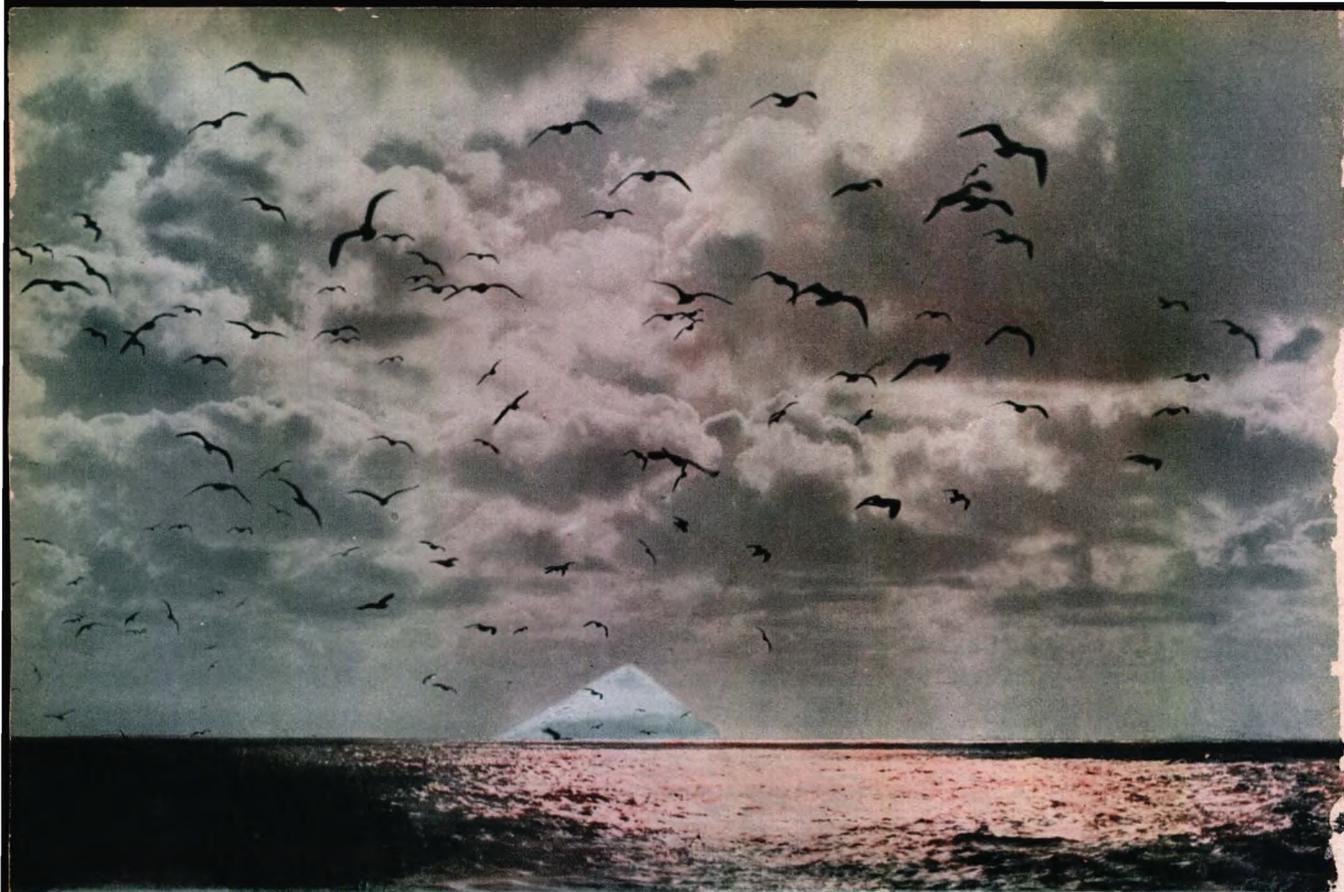


TORINO

Basilica di Maria Ausiliatrice

14 ottobre

Il Rettor Maggiore dei Salesiani consegna il Crocifisso a 120 novelli giovani missionari Salesiani, destinati un poco in tutti i Continenti.



EGITTO - Nella zona del Canale di Suez nubi nere e rosastre si sono addensate minacciando temporali e tempeste.

Giovani! una lettura che istruisce, educa, eleva la vostra mente a grande aspirazioni è quella di Gioventù Missionaria!

Genitori, insegnanti, educatori! un ottimo dono da fare ai vostri ragazzi è di abbonarli o consigliarli ad abbonarsi a Gioventù Missionaria.

Quota di abbonamento L. 500 - Quota di favore L. 400

Abbonatevi a Gioventù Missionaria!

*

Rinnovate subito il vostro abbonamento a Gioventù Missionaria!

*

Raccogliete abbonamenti a Gioventù Missionaria!

*

Rinnovate il vostro abbonamento possibilmente entro il mese di dicembre; considerate questo come un piccolo dono di Natale per la causa missionaria.

IMPORTANTE! Per facilitare il nostro lavoro ed evitare errori nella trascrizione e disguidi, preghiamo vivamente tutti di scrivere gli indirizzi con scrittura leggibile.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL' U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXIV - n. 23 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.

G. DOMPIERI

Per la formazione della zelatrice missionaria

Ufficio Missionario
Diocesano - Trento

pagine 270 - L. 300

Questo libro è un vero dono, non solo per le Zelatrici, ma per tutti quelli che si interessano del grande problema missionario.

Lo raccomandiamo vivamente a tutti i Gruppi A. G. M. Insegna il modo di cooperare praticamente alle Missioni a essere — come dice Pio XII — “tutti missionari, almeno spiritualmente”.

